

Oltre il fumo di Grenfell: la notte in cui l'Italia ha pianto Marco e Gloria

Il ricordo dei giovani architetti veneti rimasti uniti fino all'ultimo istante nel rogo di Londra.

Ci sono date che rimangono impresse nella memoria collettiva non solo per i numeri della tragedia, ma per i volti che vi rimangono associati. La notte tra il 13 e il 14 giugno 2017, mentre un incendio letale divorava i 24 piani della Grenfell Tower a North Kensington, Londra, l'Italia intera fissava gli schermi dei televisori. In cima a quel gigante di cemento trasformato in una torcia d'oro e di fumo, al 23° e penultimo piano, c'erano Marco Gottardi, 27 anni di San Stino di Livenza, e Gloria Trevisan, 26 anni di Camposampiero.

Due giovani architetti, brillanti, laureati con il massimo dei voti a Venezia. Erano partiti appena tre mesi prima, non per una fuga disperata, ma per inseguire quel "diritto al futuro" che in patria faticava a materializzarsi.



"Una scintilla improvvisa e poi il vuoto: in pochissimo tempo la Grenfell Tower è diventata una trappola verticale, spezzando la linea dei soccorsi."



14
GIU
Londra

1 AM

A Londra avevano trovato subito lavoro in due studi diversi. Quell'appartamento con vista mozzafiato sulla metropoli non era solo un alloggio: era il manifesto dei loro sogni appena cominciati.

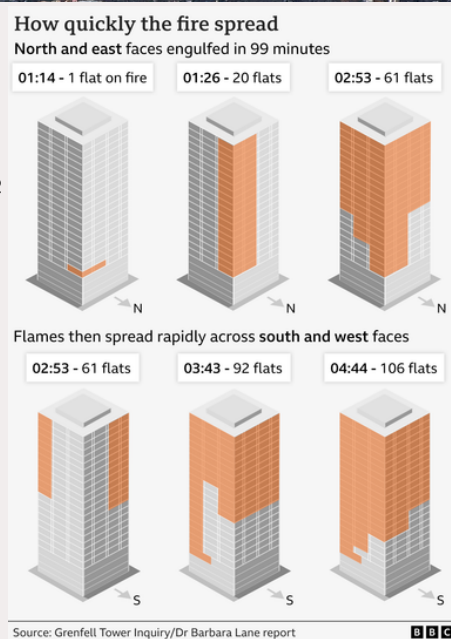




Londra, città di opportunità ma anche metropoli feroce, nasconde profonde disuguaglianze dietro le sue facciate scintillanti. Simbolo di questa contraddizione era la Grenfell Tower: un palazzo di edilizia pubblica incastonato tra i quartieri più ricchi della capitale britannica. Negli anni precedenti alla tragedia, l'edificio era stato sottoposto a un restyling estetico milionario. Un rivestimento esterno pensato soprattutto per compiacere la vista dei residenti benestanti della zona, ma che si sarebbe rivelato il principale accelerante del disastro. Gli inquilini avevano denunciato ripetutamente la carenza di vie di fuga e le falle nei sistemi antincendio, ma i loro allarmi rimasero inascoltati. La sera del 13 giugno 2017, la vita all'interno scorreva normale. Nell'appartamento dei giovani Marco e Gloria, la cena era appena finita; nulla lasciava presagire la trappola imminente. Alle 00:54, il cortocircuito di un frigorifero al quarto piano ha innescato il rogo. Quello che in condizioni normali sarebbe rimasto un incendio circoscritto, ha trovato nel rivestimento esterno della facciata un binario su cui correre rapidissimo. In pochi minuti la torre è stata inghiottita dal caos: corridoi invasi dal fumo, blackout elettrici e centinaia di residenti al telefono con i soccorsi in un disperato tentativo di salvezza.



Il protocollo "stay put" ha intrappolato i residenti mentre le fiamme avvolgevano la Grenfell Tower, rendendo impossibile l'evacuazione dei piani superiori a causa di fumo e calore.



Le indagini hanno rivelato una catena di responsabilità legate a materiali infiammabili e carenze di sicurezza, spingendo le famiglie, in particolare il padre di Marco Gottardi, a lottare per la giustizia. La tragedia ha evidenziato come il mancato intervento abbia trasformato il disastro in una battaglia per la verità contro la tesi della fatalità.

